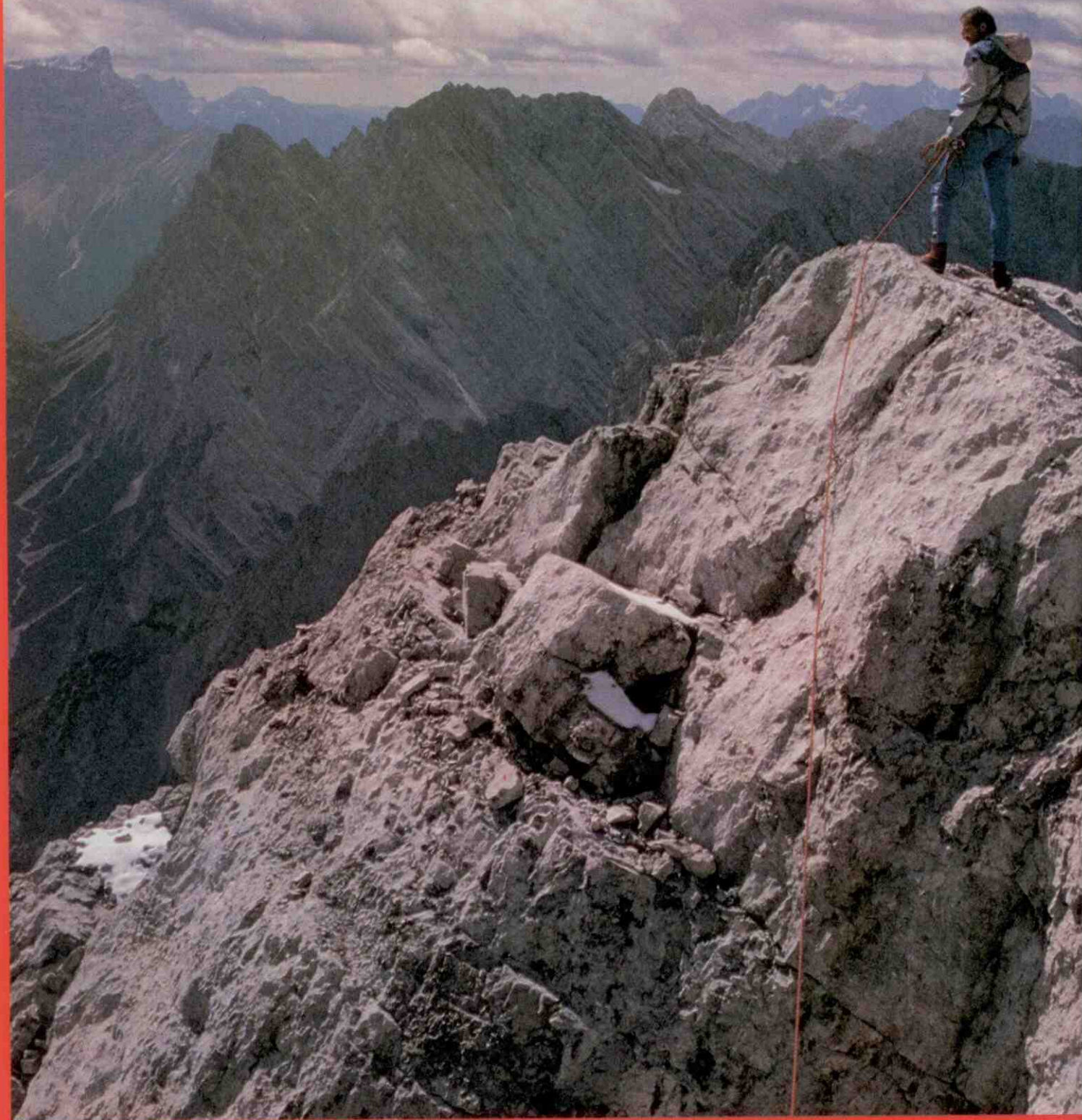


MARM

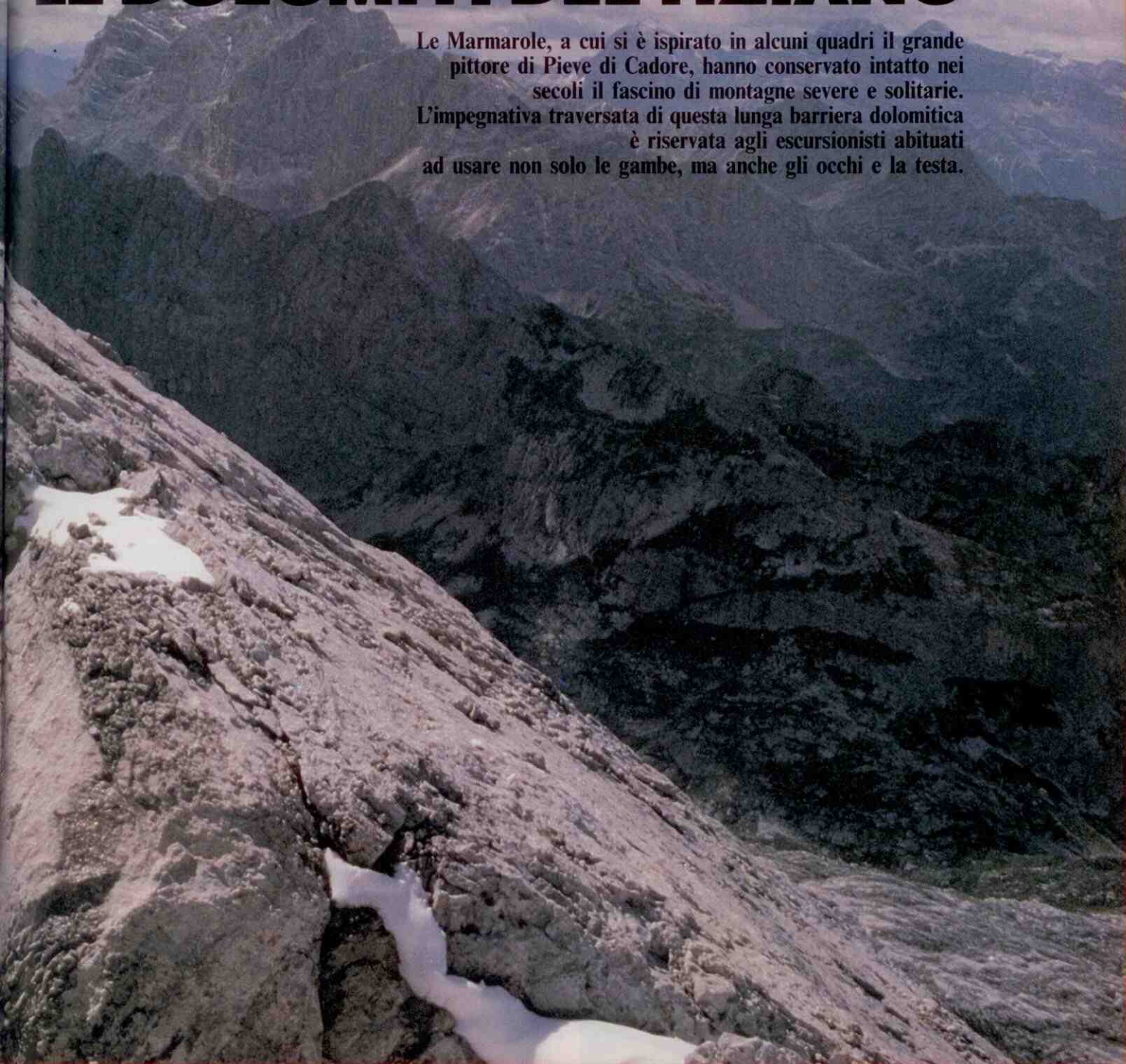


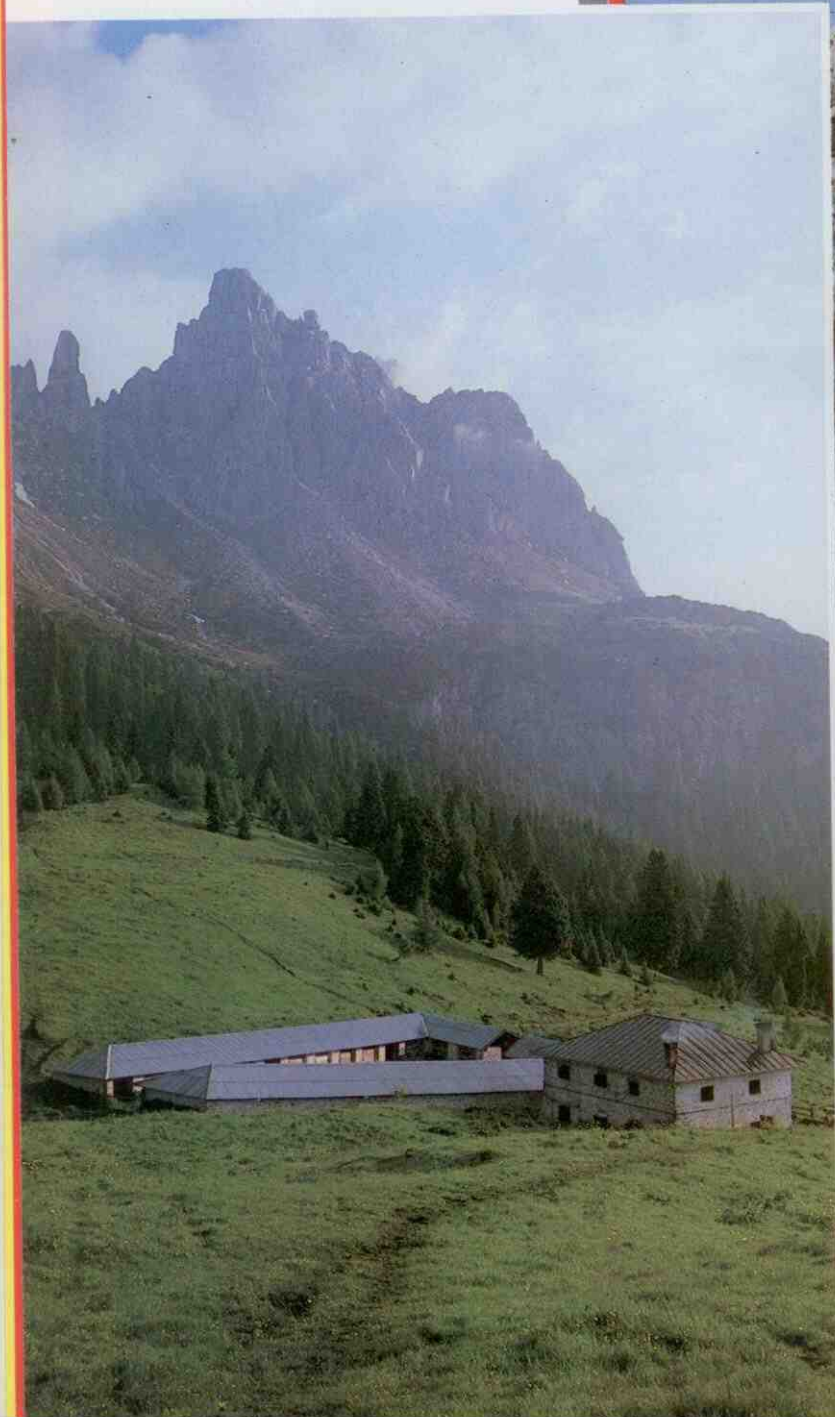
AROLE

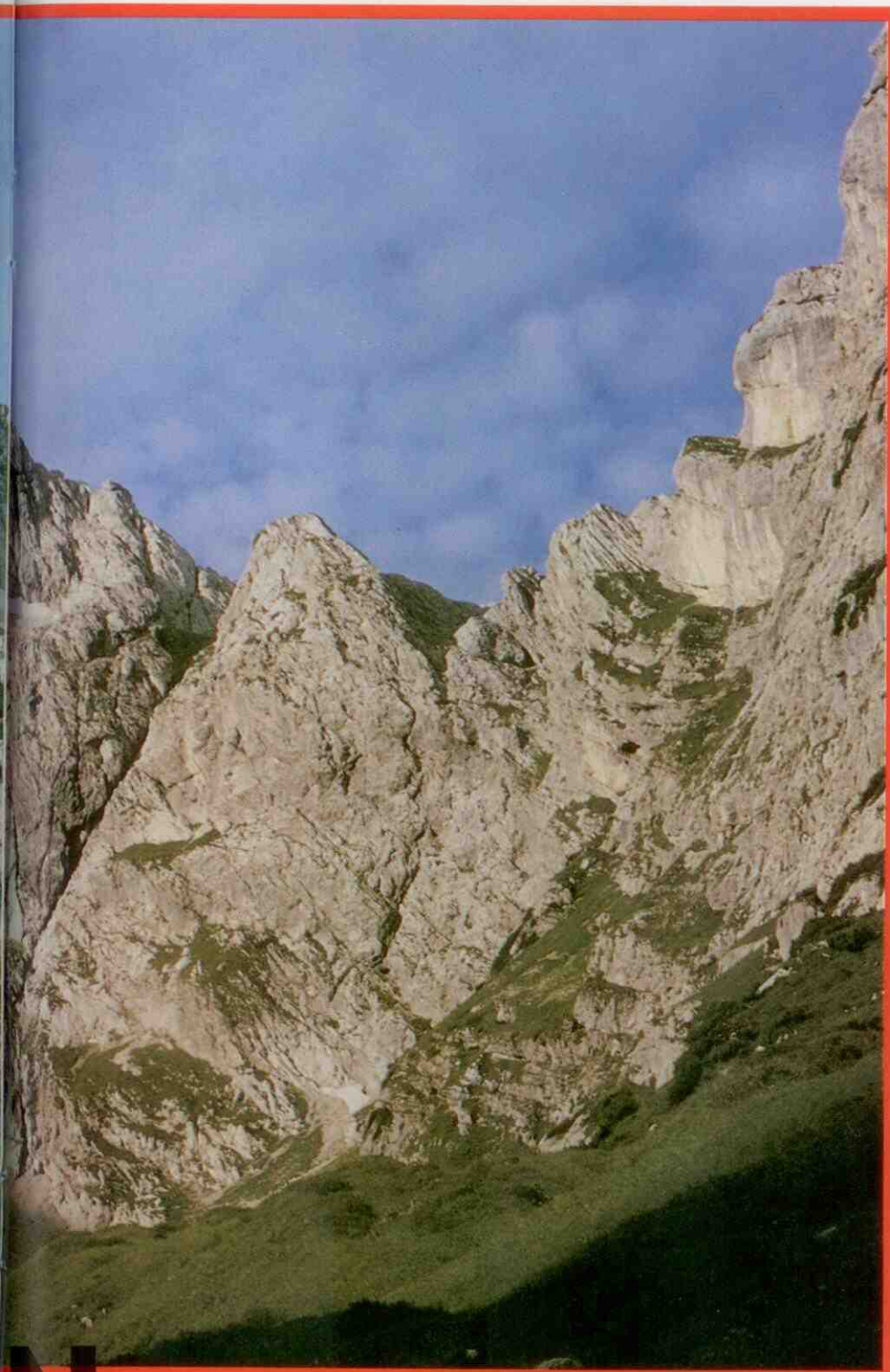
TESTO E FOTO DI LUCA VISENTINI

LE DOLOMITI DEL TIZIANO

Le Marmarole, a cui si è ispirato in alcuni quadri il grande pittore di Pieve di Cadore, hanno conservato intatto nei secoli il fascino di montagne severe e solitarie. L'impegnativa traversata di questa lunga barriera dolomitica è riservata agli escursionisti abituati ad usare non solo le gambe, ma anche gli occhi e la testa.







Qui, s'incontrano pochi o nessuno. Si pensa, si continua a pensare per chilometri di montagne. E siamo nelle Dolomiti, al centro del Cadore!

Il nome Marmarole, secondo il Wolf, deriva da Marmor indicando, come per i ghiacci della Marmolada, lo splendore, la lucentezza. Le Marmarole sono, nelle Dolomiti, la catena per eccellenza. Sono le montagne più aspre, più naturali, più vere.

Una muraglia ininterrotta, da est a ovest, per 13 chilometri. A guardarla, dal fondo dell'Ansiei o dai Colli Neri del Sorapiss e dall'Antelao, si ha solo un'idea dell'insieme. Il particolare, le centinaia di elementi, non si riescono a mettere a fuoco. Prevale un sentimento comprensivo del tutto, ma indefinito e aggrovigliato per ciò che lo compone.

Cosa nascondono le Marmarole? Sono ora una sequela, ora un'accozzaglia: di creste, di torri, di scarpate, di pareti piccole, di pareti altissime, di placconate striate di neve, di nevai ridotti ma ostinati, di valloni sospesi, di cime articolate, di forcelle valicabili e altre impossibili, di ingombranti pendici boschive, di impervie pareti di mugo (il "barancio"). Dal basso, da lontano, è arduo indovinare i passaggi. Eppure, delle oltre 60 quote di rilievo, una buona metà sono accessibili con modeste difficoltà. E si può esplorare e attraversare, per tutta la sua estensione, l'intero gruppo.

Ma anche dopo essere transitati permangono ancora zone oscure, ricordi vaghi e incerti, approssimazioni. Perché tutto è compresso, legato, nascosto, ogni parte imprescindibile dal resto del lungo sbarramento. Si ha la soddisfazione che si, si è passati, ma la confidenza non è più di un'impressione. Ci sono, in quasi tutti gli altri gruppi, gite che da sole li riassumono. Nelle Marmarole non è così; la traversata escursionistica dell'intera catena, la più seria e completa delle Dolomiti, ancora non basta. Occorre salire su diverse cime per comprenderne anche una sola. Tra l'una e l'altra, nella copertura dell'una sull'altra, sta il mistero delle Marmarole. Mistero agevolato dai rari frequentatori, dalla scarsità e dall'imprecisione delle informazioni, dalle distanze e dai dislivelli più "occidentali" che dolomitici.

La ricerca della notorietà non ha mai preoccupato questa catena (il libro di vetta della

Nella pagina di apertura, il panorama dalla vetta del Cimon del Froppa 2932 m, una delle massime elevazioni delle Marmarole. In questa pagina, l'accogliente rifugio Casera Baion, uno dei possibili punti di partenza della traversata (itin. B); nella foto grande il Campanile di S. Marco come appare dal Meduce di Fuori e dal bivacco Musatti, meta della 2ª tappa.

